

Editoriale

Le ragioni di una scelta

Presentare tematiche di storia e di storia dell'arte con un approccio scientifico, ma con un taglio divulgativo, questo lo scopo della rivista Arte & Storia, fin dalla sua nascita, nel 2000. Uno scopo fin ora perseguito rigorosamente, alternando numeri politematici a numeri monotematici.

E improvvisamente, ecco un numero su Maria Corti, una grande letterata, italianista, filologa e scrittrice del Novecento italiano. Molto nota, ma non certo conosciuta alla massa, soprattutto tra chi con la letteratura non ha mai avuto molto a che fare.

Le ragioni di questa scelta sono molte. Alcune effettivamente si discostano, almeno parzialmente, dai nostri sentieri più battuti, mentre altre, in realtà, non sono così estranee dalla filosofia della nostra rivista, al punto che questo numero esce con il patrocinio e il sostegno del Decs (Dipartimento dell'Educazione, Cultura e Sport).

Con la creazione di Arte & Storia la nostra casa editrice infatti non si è posta solo un obiettivo di divulgazione culturale di storia e storia dell'arte, ma anche quello di farlo in italiano, limitando in certa misura volutamente il proprio potenziale target di lettori. La Svizzera italiana è piccola e una rivista culturale avrebbe certamente molto più spazio se pubblicata in un'altra delle lingue nazionali.

Scegliere l'italiano per noi non vuol certo dire fare del campanilismo, ma in primo luogo sostenere le ragioni culturali di una lingua che purtroppo in Svizzera sta diventando sempre più trascurabile dagli ambienti culturali.

E allora ecco il motivo che ci ha indotto ad abbracciare la proposta, pervenutaci dal Centro manoscritti dell'Università di Pavia, di dedicare un numero monografico a Maria Corti, scomparsa nel 2002. La docente italiana, durante i suoi lunghi anni di insegnamento nell'ateneo di Pavia, ma anche durante un periodo all'università di Ginevra, fu una grande maestra di Storia della lingua italiana per tanti Ticinesi e Svizzeri italiani che in seguito hanno raccolto i suoi messaggi e li hanno a loro volta trasmessi nelle scuole di tutti i livelli a generazioni di giovani. Alcuni di loro, grazie anche alla sua vicinanza e ai suoi consigli, hanno affrontato la dura strada della letteratura e della poesia.

Solo il fatto che Maria Corti abbia storicamente svolto questo ruolo, ci legittima in questa scelta monografica: una scelta dettata da 'ragioni filosofiche'. Ma in realtà c'è anche qualcosa di più della sua difesa e diffusione dell'italiano, che giustifica le nostre scelte. Vi sono anche le ragioni del cuore, dei sentimenti.

E qui veniamo all'aspetto più 'inedito' che presentiamo in questo ritratto della grande italianista. Maria Corti amava molto il Canton Ticino. Aveva una nonna ticinese, mentre una buona metà della sua famiglia proveniva dalla Val d'Intelvi. Dalla casa di Pellio, il suo amato eremo, intratteneva rapporti con tanti letterati ticinesi di grande fama, da Giorgio a Giovanni Orelli, da Padre Pozzi a Giovanni Bonalumi, da Giuseppe Curonici a Romano Brogini, solo per citarne alcuni. Molte loro lettere a Maria Corti si sono conservate nel Centro manoscritti dell'Università di Pavia e oggi vengono pubblicate per la prima volta in questo numero di Arte & Storia, accanto alle testimonianze di Ticinesi che con lei sono venuti in contatto per ragioni scientifiche.

Così come per la prima volta in questo numero si pubblicano alcuni frammenti di un suo potenziale romanzo o racconto dedicato all'argomento delle 'grandi' donne morte per amore.

Insomma un numero certamente insolito per il lettore, che però siamo certi si sentirà immediatamente trasportato dall'attrazione per questa grande figura femminile a cui in fondo anche la nostra terra tanto deve.

Valerio De Giorgi